



# La Pillola Rossa

2° anno

<http://lapillolarossa.ilcannocchiale.it>

e-mail: [meetup265@gmail.com](mailto:meetup265@gmail.com)

Volume 2 Numero 4 Lunedì 2 febbraio 2009

## Balle televisive

### Ecco come i maggiori TG Italiani hanno dato la notizia della manifestazione in Piazza Farnese a Roma

Editoriale:

La manifestazione del 28 gennaio in piazza Farnese a Roma, organizzata dall'associazione Familiari vittime di mafia, è stata pensata per dimostrare la solidarietà nei confronti di De Magistris, Forleo, Apicella, Nuzzi e Verasani; trasferiti per aver fatto il loro lavoro onestamente.

Tra gli intervenuti c'erano Grillo, Travaglio, Vulpio, Salvatore Borsellino, Di Pietro e Sonia Alfano, presidente dell'associazione Familiari vittime di mafia; tutti gli interventi hanno evidenziato come una gran parte dell'opinione pubblica non condivide le decisioni del CSM.

Decisioni tutte incentrate, guarda caso, su De Magistris e su chi prende il suo posto; l'impressione è che chi tocca quell'indagine muore.

Nessuno insulto a Napolitano è stato pronunciato da Di Pietro, invito tutti ad ascoltare l'intervento integrale disponibile su Youtube e farsi un'idea propria.

Insomma, la manifestazione è servita a quella parte di cittadinanza, che non vuole essere suddita ma sovrana, a gridare la propria contrarietà alla deriva democratica che il nostro paese sta prendendo.

Ora vediamo come i TG Italiani hanno informato la gente che non



era presente in Piazza Farnese e che non ha o non usa internet per informarsi:

TG5 - *"Di Pietro attacca il capo dello stato che definisce poco arbitro e parla di silenzio mafioso."*

*"Il Quirinale, espressioni offensive, tutti solidali col Presidente.... Il Leader dell'Italia dei Valori parlava ad una Manifestazione pubblica e si è spinto a definire come caratterizzato da silenzio mafioso alcuni comportamenti recenti del Quirinale, un comportamento che mette Di Pietro in totale isolamento tra le forze politiche."*

A questo punto parte il servizio di Carmelo Luciano: "è bufera su Antonio Di Pietro per le parole pronunciate stamattina nel corso di una manifestazione del suo Partito "... Viene fatto sentire qualche secondo qua e là dell'intervento di Di Pietro in modo da confondere le idee di chi ascolta e alla fine vengono mandate le risposte degli

#### Sommario

Balle televisive	1-2
—	
Circoli mediatico-giudiziari	2-3
—	
Dalla parte dei lettori	3-4
—	
Piazza Farnese: Sig. Presidente, ad essere offesi siamo noi	4
-	
Consonanze planetarie	5
-	
Tutto quello che leggete è	
Falso	6
-	
Flash dall'Europa	6

#### Uguale per tutti

Riforma intercettazioni 1 "Le dichiarazioni pubbliche" del Giudice	7-8
--	-----

esponenti politici.

E' incredibile, viene definita, falsamente, una manifestazione dell'IDV, non viene detto chi ha partecipato, e soprattutto vengono strumentalizzate le parole di Di Pietro; insomma c'è da vergognarsi questa non è informazione.

TG1: *"L'Onorevole Di Pietro in Piazza Roma, manifestazione contro le proposte di Governo su giustizia e intercettazioni, dal palco il leader dell'IDV critica il Capo dello Stato sulla giustizia...."* Viene proposta la nota del Quirinale in risposta a Di Pietro, che definisce pretestuose le affermazioni del leader dell'IDV e poi come al TG5 vengono proposte le risposte dei politici; a Di Pietro che dice che è stato frainteso vengono concessi due secondi.

Anche il TG1 non dice la verità sulle motivazioni della manifestazione e punta tutto sull'accusa a Di Pietro.

TG2: *"E' bufera su Antonio di Pietro che oggi in una manifestazione contro la riforma della Giustizia ha criticato il Capo dello stato accusandolo di non essere imparziale...."* Anche questa volta viene proposta la replica del Quirinale.

A questo punto vengono lanciati i servizi di Ida Colucci e Giuseppe Carbone: *"L'arringa di Di Pietro avviene durante una manifestazione a Roma sulla giustizia e prende spunto dalla rimozione di uno striscione con la scritta Napolitano dorme l'Italia insorge"*.

Anche il TG2 non indovina i motivi della manifestazione e strumentalizza l'intervento di Di Pietro, la rimozione dello striscione c'è stata ma non è stato lo spunto per niente!

Chi è intervenuto, secondo il TG2 non interessa a nessuno.

TG3: *"E' Bufera per il nuovo attacco di Di Pietro al capo dello Stato, non sempre si comporta da Arbitro, ha detto il leader dell'Italia dei valori durante una manifestazione sta mattina a Roma"....* Anche qui vengono proposte le reazioni del Quirinale e del parlamento.

E' il turno del servizio di Valeria Ferrante: *"Rivendica il diritto di criticare anche la più alta carica dello Stato, Di Pietro, ma sempre con il dovuto rispetto precisa, in piazza Farnese a Roma ad un iniziativa sulla legalità organizzata tra gli altri dall'associazione vittime di mafia presente anche Beppe Grillo..."* alla fine vengono proposte le risposte del parlamento.

Il TG3 va più vicino alla realtà ma il modo in cui

ci arriva confonde completamente le idee, non era un iniziativa sulla legalità e, anche qui, strumentalizzano le parole del Leader dell' IDV.

Non stancherò mai di ripeterlo, in Italia l'informazione è al servizio del potere non è possibile distorcere in questo modo la realtà.

Per fortuna esiste in altro canale per informarsi, la rete, invito tutti ad andare a vedere gli interventi integrali di Di Pietro, Grillo, Carlo Vulpio, Marco Travaglio e Salvatore Borsellino per rendersi conto di quanto sono stati presi in giro dai TG nazionali.

Loro non molleranno mai... ma noi nemmeno

Simone S

[www.lapillolarossa.ilcannocchiale.it](http://www.lapillolarossa.ilcannocchiale.it)

---

## Circoli mediatico-giudiziari

Per una volta bisogna dirlo: avevano ragione Silvio Berlusconi e i suoi quando denunciavano l'esistenza in Italia di un circolo mediatico giudiziario teso a stravolgere la realtà e a condizionare l'opinione pubblica. La prova? Quello che sta accadendo in questi giorni intorno alla questione intercettazioni telefoniche. E per capirlo basta leggere con attenzione "Il Giornale". Giovedì 22 gennaio, il quotidiano di Paolo Berlusconi, titola a caratteri cubitali in prima pagina «Tutto il marcio delle intercettazioni. Tangenti a pubblici ufficiali, affari con la camorra, lavoretti sporchi per i politici: un pentito svela cosa si nasconde dietro "il grande fratello" dei Pm. Che spesso fa il doppio gioco, rivelando agli inquisiti la presenza di cimici". Seguono due pagine di articolo in cui si racconta come Vittorio Bosone, il titolare di una delle più importanti ditte private che affittano i macchinari per gli ascolti alle forze di polizia e alle procure, dopo che la sua azienda è andata a carte 48, ha deciso di pentirsi inviando un esposto a molti tribunali in cui si denuncia con nomi e cognomi il malaffare nascosto dietro al business degli ascolti telefonici. La notizia è verosimile, ma falsa. Che il mondo degli apparecchi per le intercettazioni noleggiati da privati allo Stato, sia oscuro, è un fatto. Chi scrive, nel corso degli anni, ha più volte denunciato come il sistema, per come è stato congegnato, sia un sistema a rischio bustarelle; come manchi un albo dei noleggiatori di macchinari; come le varie imprese facciano spesso cartello tra loro per non abbassare i prezzi e come in qualche caso (pochi per fortuna) si siano occupati di intercettazioni anche uomini vicini alla criminalità organizzata. Una semplice ricerca negli archivi dei giornali permette di scoprire che episodi di questo tipo non mancano e non sono mancati. Lo stesso Bosone poi si è trovato coinvolto in un'inchiesta su intercetta-





zioni illegali effettuate da un suo dipendente a favore di importanti imprenditori. Il punto però è un altro. Bosone, che assicura di non avere nulla di cui pentirsi, non è una gola profonda. La denuncia riportata da "Il Giornale"

è fasulla: probabilmente si tratta di una sorta di lettera anonima inviata a varie autorità giudiziarie da suoi concorrenti per metterlo in difficoltà. Il Giornale, insomma, ha abboccato a una polpetta avvelenata. Tanto che nei giorni seguenti non scriverà più una riga sulla vicenda e domenica pubblicherà, ben nascosta in fondo alla pagine delle lettere, una smentita dell'interessato.

È importante però osservare quello che è accaduto nella giornata di giovedì. A sera va in onda "Porta a Porta". Tra gli ospiti di Bruno Vespa ci sono il presidente del Copasir, Francesco Rutelli, e il ministro della difesa, Ignazio La Russa. Si parla di intercettazioni e il direttore de "Il Giornale", Mario Giordano, finisce anche per dilungarsi sullo scoop farlocco della mattinata. Anche se proprio l'avvocato di Bosone, verso mezzogiorno, ha contattato i cronisti del suo quotidiano per spiegare loro che hanno preso un abbaglio.

Ora gli infortuni possono capitare a qualsiasi giornalista. Questo però è qualcosa di diverso. È una sorta di ballon d'essai prodromico a ciò che accadrà due giorni dopo quando Silvio Berlusconi, in Sardegna, comincia a parlare di Genchi e del suo presunto archivio che, come è ormai noto ai lettori di questo blog, con le intercettazioni non ha nulla a che vedere. Visto che il cavallo della «gola profonda» è morto, se ne inforca un altro. L'importante, intanto, è montare a tutti i costi uno scandalo che possa giustificare una legge che tagli le mani a pm e investigatori. Il circolo mediatico giudiziario ha colpito di nuovo. E, come spesso accade in questi casi, assomiglia tanto a un Circolo del Buongoverno.

Peter Gomez

www.voglioscendere.it

## Dalla parte dei lettori

Qualcosa di straordinario sta accadendo in questi giorni. Per la prima volta la rete e la sua "memoria" rischiano di scalfire seriamente **il paludato mondo dell'informazione italiana**. Per un giorno e mezzo le pagine web dei commenti di Corriere della Sera e della Repubblica sono state intasate da centinaia e centinaia di messaggi di lettori indignati per il modo con cui era stata seguita dai due quotidiani la **manifestazione di piazza Farnese**. Solo uno sciocco potrebbe dire che si trattava esclusivamente di sostenitori di Di Pietro decisi ad assediare con le loro proteste le redazioni dei giornali. Certo, tra di loro i dipietristi non mancavano. Ma la verità è un'altra. Anche in Italia esiste ormai un pubblico nuovo che cerca d'informarsi attraverso la rete.

I giornali scrivono che **Di Pietro ha attaccato Napolitano dandogli del mafioso?** Si va sul web, si rivede il suo intervento. E ci si fa un'opinione.

All'improvviso il re resta nudo. La realtà non è più mediata. È immediata. Ciascuno può giudicare, almeno per quanto riguarda eventi pubblici come questi, se i cronisti hanno riportato fedelmente i fatti, o meno. Se gli opinionisti ragionano sulla realtà o su quella che loro vorrebbero essere la realtà.

**Rispetto a questa rivoluzione le classi dirigenti del Paese sembrano vecchie di molti secoli.** Del resto proprio i quotidiani ieri ci hanno spiegato che Napolitano aveva deciso di replicare con un comunicato a Di Pietro dopo aver letto i dispacci delle agenzie su quanto stava accadendo in piazza. È stato lì, su un take di agenzia, che lo staff del Presidente ha trovato la prima ricostruzione sbagliata degli avvenimenti (la frase sul «silenzio mafioso» veniva impropriamente accostata ad altre). Ed è stato in quel momento che è scattata la reazione. Un

**corto circuito mediatico**, insomma, facilitato dall'ormai evidente avversione del Quirinale per le voci che cantano fuori dal coro Pd-Pdl, ma pur sempre un corto circuito.

La stampa su tutto questo deve riflettere. I quotidiani sono in crisi, perdono copie ogni giorno, mentre le loro pagine web doppia-



no ormai come diffusione quelle di carta. **Prendere sotto gamba il popolo della rete** insomma è pericoloso. Anche perché la pubblicità, vera linfa vitale dei media, è destinata a spostarsi sempre più su internet. E in futuro vicinissimo le vere battaglie per la conquista del mercato si giocheranno lì.

Quello che è accaduto negli Usa, dove Obama ha raccolto attraverso il web milioni e milioni di dollari per la sua campagna elettorale e dove giornali dalla storia centenaria rischiano di chiudere, è un segnale di quanto avverrà da noi. Quello che è successo con gli articoli su piazza Farnese è invece un monito per molti giornalisti che dovrebbero ricominciare a ricordare di avere **un solo padrone: il lettore**.

Peter Gomez

[www.voglioscendere.it](http://www.voglioscendere.it)

---

## P.zza Farnese: Signor Presidente, ad essere offesi siamo noi

*Queste le riflessioni dei componenti dell'Associazione Nazionale Familiari Vittime di Mafia, per voce della presidente, Sonia Alfano, sulla manifestazione di ieri in Piazza Farnese in difesa della democrazia e della legalità costituzionale.*

Alla luce di quanto detto e scritto dalle forze politiche italiane in merito alla manifestazione di Piazza Farnese, da noi promossa, ci preme fare alcune riflessioni. Abbiamo letto e sentito centinaia di dichiarazioni sulla rimozione dello striscione "Napolitano dorme, gli italiani insorgono" e sulle presunte offese, in realtà mai proferite, da parte di Antonio Di Pietro, aderente alla manifestazione, al Capo dello Stato. Le uniche notizie passate sulla stampa ed al centro dell'attenzione degli esponenti politici si sono concentrate su questi due episodi che, seppur meritevoli di attenzione, non hanno di certo rappresentato gli elementi più rilevanti della manifestazione. Il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, la cui carica merita tutto il nostro rispetto, si è persino premurato di diffondere una nota nella quale smentiva qualsiasi responsabilità in merito alla rimozione dello striscione. Nessuno, neppure il nostro Presidente della Repubblica, ha dato risposta od attenzione alla disperata richiesta di giustizia che da quel palco è stata urlata dai familiari delle vittime di mafia ne tantomeno, alcuna carica istituzionale, si è preoccupata di indignarsi nel vedere una donna di oltre ottanta anni, madre del carabiniere Pie-

tro Morici, che a questa nazione ha donato la propria vita, scendere in piazza per chiedere che la Costituzione Italiana, intrisa del sangue del proprio figlio, venga rispettata. L'unica risposta che abbiamo ottenuto dalle nostre Istituzioni è stata una levata di scudi per delle offese inesistenti e mai pronunciate nei confronti del Presidente della Repubblica, il quale si è detto offeso da alcune garbate riflessioni fatte dal nostro palco. Alla luce della nota diramata dal Quirinale vorremmo porgere una domanda diretta al nostro Presidente; Signor Presidente, non si indigna per personaggi come Marcello Dell'Utri che, seppur abbiano tradito i principi di questa nazione, occupano gli scranni del Parlamento Italiano? Ad essere offesi ed indignati siamo noi nel constatare il silenzio di tutti davanti alle denunce delle famiglie degli uomini e delle donne morti in difesa della Costituzione Italiana. Ad essere offesi siamo noi nel leggere la nota del Quirinale risentito per delle garbate affermazioni e non per le decine di pregiudicati ed amici di boss che siedono in Parlamento. Ad essere offesi e delusi siamo noi nel dover, ancora una volta, scendere in piazza per pretendere giustizia e rispetto dei principi fondanti di questo Stato, nonostante abbiamo già pagato a questa nazione il prezzo più alto che si possa pagare.

[www.familiarivittimedimafia.com](http://www.familiarivittimedimafia.com)



Per ricevere direttamente via e-mail questo giornalino scrivete a:

[meetup265@gmail.com](mailto:meetup265@gmail.com) mettendo nell'oggetto "mailing list".



## Consonanze planetarie

di Mario Carini

A Belém in questi giorni si intrecciano migliaia di incontri di fratellanza e di lavoro per la costruzione di alternative possibili al modello economico imperante.

A San Benedetto del Tronto oggi c'è una delle gemmazioni periferiche del Forum, cioè di quelle decine di Forum Locali che in tutt'Italia e nel mondo si affiancano ai lavori di Belem. E non si affiancano solo idealmente: via internet le connessioni video-audio permettono di sentirsi vicini attorno un unico tavolo.

A San Benedetto del Tronto siamo decine di decrescentini, GAS, grillini, operatori dell'e-co-solidale che si collegheranno anche con Maurizio Pallante: "...nei paesi occidentali il cambiamento passa attraverso la Decrescita, cioè una diminuzione della produzione e consumo di merci, ed invece per i paesi che sono stati depredati delle loro ricchezze dal meccanismo della crescita occidentale, il cambiamento passa attraverso la rinuncia al modello della crescita, cioè all'imitazione dei paesi occidentali. L'aspetto della Decrescita dei paesi occidentali industrializzati e l'aspetto della non-crescita dei paesi impoveriti dal meccanismo della crescita si unificano insieme in un progetto di futuro...".

A San Benedetto del Tronto ascolteremo anche parole come quelle di Roberto Espinoza (Coordinamento Andino delle Organizzazioni Indigene): "...per esempio, i popoli indigeni dicono: siamo d'accordo con il computer. Abbiamo bisogno di usare internet nelle nostre comunità. Ma non siamo d'accordo con le monoculture...non siamo d'accordo con i trattori dentro la foresta. Allora, questa capacità di selezionare - questo sì, questo no - richiede molta autostima, una forte identità, molta conoscenza delle proprie condizioni, per potere avere una forma di benessere, che noi chiamiamo vivere bene, "buen vivir", la parola che si usa è "dolcemente", "vivir dulce", dove la cosa principale è essere in pace con la famiglia, avere legami famigliari, di solidarietà, e non avere la tristezza che hanno gli anziani, negli Stati Uniti, che muoiono soli, abbandonati...e il denaro non

serve loro a molto."

E potremo sentire la stessa spinta critica e propositiva anche da chi la sta diffondendo dagli Stati Uniti, con le affinità e le consonanze ormai planetarie per chi crede in un nuovo umanesimo. Oggi sarà la voce di Chris Carlsson: "...dappertutto le persone arrivano alle stesse conclusioni. Capiscono che non si può continuare a crescere, perché non è la soluzione per la felicità, al contrario, ci fa infelici. ... Noi non vogliamo spendere tutta la nostra vita a produrre, sempre di più...c'è abbastanza per tutti e penso che una buona vita sia capire il significato della parola



"abbastanza" perché nel nostro mondo di adesso non è mai abbastanza. Dobbiamo avere sempre di più. Allora, invece, noi potevamo dire: Oh, beviamo un bicchiere di vino! Parliamo! Sediamoci per due ore e discutiamo sul bel sole, l'aria e il vento che passa fra i nostri capelli e non dire, oh no, zitto con questi commenti pazzi. Allora una buona vita vuole dire andare più piano, e sentire l'odore delle rose!... La

mia idea è la costruzione di un poderoso movimento ed esperienze sociali, fuori della logica politica, però così poderoso che le persone elette devono rispondere a noi. Che loro non si possano muovere senza che ci siamo noi, a spingere e a suggerire quello che è il nostro programma. Non ci siamo arrivati, ma andiamo verso quella direzione, piano ma con certezza..."

A Belém e nei forum locali saranno queste "consonanze" le padrone di casa.

[www.decrescitafelice.it](http://www.decrescitafelice.it)

Vistate il nostro canale su youtube.

Trovarci è semplicissimo, andate su [youtube.com](http://youtube.com) e come chiave di ricerca usate [meetup265](http://meetup265)

La redazione



## Tutto quello che leggete è falso

Nell'ottobre '96, dovendo giustificare con i rispettivi elettori **l'inciucio della Bicamerale**, destra e sinistra presero per buona la bufala del "cimicione" che Berlusconi disse di aver trovato nel suo studio e attribuì alle "procura deviate". Poi si scoprì che era un **ferrovecchio inutilizzabile**, piazzato in casa sua da un amico del capo della sua security incaricato di "bonificarli" la reggia. Ma intanto la Bicamerale era nata e il **cimicione-truffa** aveva svolto la sua sporca funzione. Ora Al Tappone ci riprova con un'altra superbulla, assecondato al solito dalla presunta opposizione e dai giornali: il **presunto "scandalo" dell'"archivio Genchi"**, che dovrebbe spianare la strada alla controriforma delle intercettazioni. Gioacchino Genchi è un funzionario di polizia, in aspettativa da anni, che collabora con la magistratura fin dai tempi di Falcone, ha fatto luce sulle stragi di mafia, ha risolto decine di omicidi insoluti e tuttora collabora con varie Procure in indagini su malaffari, mafioserie e fatti di sangue. Che fa Genchi: intercetta? No, non ha mai intercettato nessuno. Dunque, qualunque cosa si voglia sostenere sulla sua attività, **non ha alcun legame con la legge anti-intercettazioni**. Che fa allora Genchi? I magistrati, secondo la legge, dispongono intercettazioni e acquisizioni di tabulati telefonici. Poi li passano al consulente tecnico, che li "incrocia" grazie a software sofisticati e relaziona sui contatti telefonici fra indagati intercettati e non indagati. Genchi l'ha fatto anche nelle indagini di De Magistris, prima che fossero scippate al titolare. Tutte le cifre che si leggono sui giornali e i commenti dei politici (compreso l'ineffabile presidente del Copasir **Francesco Rutelli**, amico dell'indagato n.1 di "Why Not", **Antonio Saladino**) sono falsi o manipolati o frutto di crassa ignoranza. Chi si scandalizza per le "migliaia di telefoni controllati per conto di De Magistris", chi strilla perché fra quei numeri ci sono quelli di "molti non indagati", di parlamentari non intercettabili, di agenti segreti, **non sa quel che dice**. O mente sapendo di mentire. Per conto di De Magistris, Genchi ha trattato 730 utenze, appartenenti a un numero molto inferiore di persone (ciascuna usa più telefoni e più schede): fra queste ci sono decine di indagati e centinaia di non indagati. Com'è inevitabile, visto che i tabulati indicano chi chiama chi, chi viene chiamato da chi, e da dove, e a che ora, ma non il contenuto della conversazione. **E ciascun indagato parla con**

**decine di non indagati**. Nessuno può sapere chi sono queste persone (onorevoli? agenti segreti? papi?), finché non si risale al titolare dell'utenza. Solo dopo, se l'utente è coperto da immunità o altri privilegi, si provvede a fermarsi o a chiedere il permesso. In ogni caso è impossibile violare segreti di Stato leggendo il tabulato di una spia (non si sa cosa dice), né intercettandola: la legge vieta a militari e agenti segreti di "trattare al telefono argomenti classificati". **Se uno 007 parla al telefono di segreti di Stato, è lui a violare la legge, non chi lo ascolta**.

Marco Travaglio

[www.voglioscendere.it](http://www.voglioscendere.it)

---

## Flash dall'Europa

**15 gennaio 2009: la Corte di giustizia condanna l'Italia sul servizio di telefonia di emergenza "n. 112".**

Le **contestazioni** mosse dalla Commissione all'Italia riguardavano l'attuazione delle norme europee che prevedono che gli operatori di telefonia nazionali forniscano i dati sull'ubicazione del chiamante alle autorità chiamate con il n. di emergenza europeo "112", per consentire l'intervento dei soccorsi. **L'Italia ha ammesso di non essersi adeguata** con i provvedimenti del caso, ma si è impegnata a risolvere il problema, dopo che *"gli operatori di telefonia avevano auspicato «un contributo tecnico-operativo per l'implementazione del servizio»*. La **Commissione** ha quindi contestato l'inadempimento davanti alla **Corte**, che con la sua sentenza C-539/07 ha stabilito che *"La Repubblica italiana, avendo omesso di mettere a disposizione delle autorità incaricate dei servizi di soccorso le informazioni relative all'ubicazione del chiamante per tutte le chiamate telefoniche effettuate al numero di emergenza unico europeo «112», nella misura in cui ciò era tecnicamente fattibile, è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza dell'art. 26, n. 3, della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 7 marzo 2002, 2002/22/CE, relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica (direttiva «servizio universale»)*. La Repubblica italiana è condannata alle spese".

[www.voglioscendere.it](http://www.voglioscendere.it)

---





## Uguale per tutti

Sezione dedicata alla giustizia

### Riforma intercettazioni 1 "Le dichiarazioni pubbliche" del giudice

E' in dirittura d'arrivo la nuova disciplina delle intercettazioni.

Fa venire i brividi.

Ho pensato di commentarne gli aspetti più rilevanti, trascrivendo in chiaro (spesso il DDL governativo è del tutto incomprensibile) le norme più "interessanti". Anche qui devo andare a puntate perché se no salta fuori la Treccani.

L'art. 1 del DDL prevede che il giudice che abbia "pubblicamente rilasciato dichiarazioni concernenti il procedimento affidatogli" ha l'obbligo di astenersi da detto procedimento.

Detta così sembra una norma ragionevole; invece è generica, oscura e anche scritta male. Prima di tutto bisogna sapere che una norma del genere esiste già: è l'art. 36 lettera c) del codice di procedura penale. In questo articolo, tra le altre cose, si prevede che il giudice ha l'obbligo di astenersi "se ha dato consigli o manifestato il suo parere sull'oggetto del procedimento fuori dell'esercizio delle funzioni giudiziarie". La cosa si capisce bene con un esempio. Un giudice è incaricato di trattare un processo; si mette a chiacchierare di questo processo spiegando che, secondo lui, Tizio ha ragione e Caio ha torto; oppure che Tizio è innocente e il vero colpevole è Caio. Oppure il processo trattato da questo giudice riguarda un suo amico; e il giudice gli consiglia come può difendersi meglio o gli suggerisce quali documenti produrre e quali no. E' ovvio che tutto questo non si può fare. Nel primo caso perché il giudice deve prendere la sua decisione alla fine del processo, dopo aver valutato le prove e ascoltato le parti; se invece l'ha già presa prima ancora che il processo si faccia, o anche mentre si sta facendo ma non è ancora finito, vuol dire che si tratta di un giudice prevenuto, non imparziale; e dunque di quel processo è bene che se ne occupi qualcun altro. Nel secondo caso perché, se un giudice consiglia una delle parti sul comportamento processuale da adottare, tradisce il suo compito di giudice, non è imparziale e quindi non deve celebrare quel processo.

Sicché questo art. 36 lettera c) è proprio una buona cosa; anche se, in verità mai l'ho visto applicare perché giudici così cretini da raccon-

tare in pubblico quello che pensano dei processi loro affidati non ce n'è. Anzi, ora che ci penso, un giudice di questo tipo lo abbiamo trovato recentemente, quando tale professoressa Vacca, che faceva parte del Consiglio Superiore della Magistratura (ne fa ancora parte!!!) ha comunicato alla stampa e alle televisioni che De Magistris e Forleo erano cattivi magistrati e che sarebbero stati severamente puniti; il tutto quando il processo a loro carico era appena iniziato e lei faceva parte della commissione che doveva giudicarli. Ma naturalmente (naturalmente?) ai massimi livelli istituzionali della Repubblica la legge non si applica come si fa per i comuni mortali; quindi la professoressa Vacca è rimasta al suo posto e ha giudicato De Magistris e Forleo che, come tutti sanno sono stati puniti e trasferiti. E dell'art. 36 del codice di procedura penale non gliene è importato niente a nessuno.

Ma torniamo alla illuminata riforma delle intercettazioni.

L'articolo 36 non gli bastava e così si sono inventati questa cosa del giudice che si deve astenere se "rilascia dichiarazioni concernenti il procedimento affidatogli". E' evidente che questa norma non può avere lo stesso contenuto già previsto dall'art. 36 lettera c) perché si tratterebbe di un inutile doppione (anche se non sarebbe una novità). Quindi, ragionevolmente, dovrebbe avere un significato diverso. Quale?

Ai tempi in cui facevo il pubblico ministero e mi occupavo dei falsi in bilancio delle società di calcio cittadine, cosa nota a mezza Italia, mi è capitato di chiacchierare del mio lavoro con qualche amico; per esempio, mentre eravamo a cena o salivamo sulle piste in seggiovia. Dovete sapere che io di calcio non mi ero mai interessato e che, da quando mi era toccato di fare questi processi, sono stato assediato da amici, conoscenti e anche sconosciuti che mi tempestavano di domande: debbo dire che sono rimasto assai stupito dalla rilevanza che i cittadini italiani (mica gente da Grande Fratello, anche professionisti, intellettuali, persone serissime e di grande valore) attribuiscono a questo sport. E io me la sono sempre cavata dicendo, press'a poco: "E' una rognia pazzesca, debbo lavorare come una bestia e ce l'hanno tutti con me" (che era la sacrosanta verità).

Adesso: ho "rilasciato dichiarazioni concernenti processi" che stavo trattando? Certamente sì. E però: si trattava di dichiarazioni che pregiudicavano la mia imparzialità e serenità di giudizio? Certamente no; in che modo dire che avevo tanto da lavorare e che tutti i tifosi erano incazzatissimi avrebbe potuto pregiudicare la mia imparzialità?

Beh, con la nuova legge, un giudice che dice una



cosa del genere non può più trattare il processo, lo deve passare a qualcun altro. Adesso, seriamente, a cosa può servire una norma del genere? A niente e a tutto. Perché, se il processo non interessa nessuno, intendo dire nessuno di quelli che



contano, allora "dichiarazioni" del tipo che ho raccontato più sopra restano irrilevanti, il giudice non si astiene e il processo continua normalmente. Ma, se si tratta di un processo che riguarda qualcuno di quelli che contano (e i processi per falsi in bilancio delle società di calcio erano tra questi) allora state certi che l'accusa di aver "pubblicamente rilasciato dichiarazioni concernenti il procedimento affidatogli" viene sollevata e coltivata: per trovare un giudice più "morbido", forse; o anche solo per perdere tempo. Perché, se un giudice lascia un processo, qualcun altro se lo deve scioppiare; e ricominciare tutto daccapo. Ve lo figurate quanto tutto questo giova alla velocità del processo; che è proprio lo scopo per il quale dicono (dicono) di voler al più presto attuare una grande riforma della giustizia?

Per finire su questa prima perla riformatrice, va detto che è pure scritta in maniera sbagliata. Il codice di procedura penale distingue tra giudice e pubblico ministero; e in verità anche i politici e gli avvocati si affannano molto a dire che ci va la separazione delle carriere e che i giudici sono una cosa e i pubblici ministeri un'altra. Sicché, quando la legge dice "giudice" intende riferirsi ai giudici, quelli che fanno le sentenze; e, quando dice "pubblico ministero" intende riferirsi al Procuratore della Repubblica e ai suoi Sostituti, quelli che fanno le indagini. Quando vuole riferirsi ad entrambi usa altre parole; dice Autorità Giudiziaria, che comprende tutti, giudici e pubblici ministeri. Bene. Il codice di procedura penale prevede i casi di astensione del giudice all'art. 36, quello che il nostro illuminato legislatore ha detto di voler modificare. E quindi, in futuro, i giudici che "pubblicamente rilasceranno dichiarazioni concernenti il procedimento affidatogli" dovranno mollare il processo; e, probabilmente, gli faranno anche un processo disciplinare affidato alla professoressa Vacca che così li condannerà presto e bene.

Però, secondo questo stesso codice di procedura penale, l'astensione del pubblico ministero è prevista dall'art. 52. Che non è stato modifica-

to. Ragione per la quale, se un pubblico ministero "pubblicamente rilascia dichiarazioni concernenti il procedimento affidatogli", niente gli possiamo fare perché la nuova legge riguarda solo i giudici e non i pubblici ministeri.

**Ma vi rendete conto del livello professionale di questa gente che vuole riformare la giustizia?**

Bruno Tinti

[www.voglioscendere.it](http://www.voglioscendere.it)

## Leggere Per Informarsi



**La redazione Consigliava:  
Promemoria.**

15 anni di storia d'Italia ai confini della realtà.

**Con DVD**

Autore **Marco Travaglio**

**Prezzo € 16,50**

**In Sintesi:** "La prima Repubblica muore affogata nelle tangenti, la seconda esce dal sangue delle stragi, ma nessuno ricorda più nulla. La storia è maestra, ma nessuno impara mai niente". Nel racconto di Travaglio sfilano i fatti che abbiamo visto scorrere sotto i nostri occhi e spesso sulla nostra pelle, negli ultimi 15 anni. Da Tangentopoli alle stragi di mafia, alla lunga "pax mafiosa" che dura a tutt'oggi, al prezzo di una interminabile normalizzazione fondata sui ricatti incrociati, sull'impunità e sul costante attacco alla costituzione da parte di un fronte politico sempre più trasversale e refrattario alle persone e alle voci libere. Il DVD "Promemoria. 15 anni di storia d'Italia ai confini della realtà" - con musiche dal vivo C-Project per la regia teatrale di Ruggero Cara e le musiche di Valentino Corvino - è il tentativo di coniugare l'impegno giornalistico di Travaglio con il teatro in uno spettacolo che vede l'autore nel ruolo di narratore di un viaggio nella politica italiana.

